anno 45 / n. 1 - primavera 2021

NOTIZIARIO

club alpino italiano - sezione di carpi - aps

www.caicarpi.it - info@caicarpi.it

PERIODICO TRIMESTRALE
Direttore responsabile: Nelson Bova.
Redazione: Via Cuneo, 51 - Carpi (Modena).
Proprietario: CAI - CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di CARPI - APS.

Autorizz. Trib. Modena n. 592 del 24/12/76 - Stampato in proprio
Iscrizione al R.O.C. col nr. 12740
L'abbonamento riservato ai Soci è compreso nella quota associativa.

La famiglia Molin al Rifugio Città di Carpi

ASSEMBLEA ORDINARIA E VOTAZIONI PER RINNOVO CARICHE SOCIALI
RIMANDATE A DATA DA DESTINARSI

AGENDA
ATTIVITÀ PRIMAVERA-ESTATE

LA FAMIGLIA MOLIN E IL RIFUGIO CITTÀ DI CARPI
di Rodolfo Molin

TERPENI VOLANTI
La terapia forestale
di Nelson Bova

L'ALPINISMO CARPIGIANO
Intervista a Dante Colli
di Nelson Bova

LA MONTAGNA AI TEMPI DEL LOCKDOWN
di Edi Forghieri

I BIBLIOTE-CAI CONSIGLIANO
a cura di Orville Pelatti e Vittorio Lodi

DONNA DI FIORI
a cura di Franca Lodi

I FUNGHI... DI STAGIONE
a cura di Stefano Beltrami

C.A.I. SEZIONE DI CARPI - APS: Via Cuneo, 51 - 41012 CARPI (Modena) - Telefono e Fax: 059/696808
Orari d'apertura: martedì e venerdì dalle ore 21,00 alle ore 23,00
Redazione: notiziario@caicarpi.it
Rifugio Città di Carpi (Cadini Di Misurina): Gestione Famiglia Molin - Tel. 0435 39139

ASSEMBLEA ORDINARIA E RINNOVO CARICHE SOCIALI

Il Consiglio delibera che l'Assemblea annuale è rimandata a data da destinarsi, a causa delle misure restrittive legate all'emergenza epidemiologica da COVID 19 che non consentono lo svolgimento delle attività in presenza.

Gli incarichi dei consiglieri e dei revisori sono pertanto prorogati fino alla data delle nuove elezioni.

RINNOVO QUOTE SOCIALI 2021

Nella seduta del 5 ottobre 2020 il Consiglio Direttivo ha deliberato di mantenere invariate per il 2021 le quote associative:

SOCIO ORDINARIO: euro **43,00**

SOCIO FAMIGLIARE: euro **22,00**

SOCIO GIOVANE: euro **16,00**

SOCIO JUNIORES: euro **22,00**
(età compresa tra i 18 e i 25 anni)

Ricordiamo ai soci che, per non perdere la continuità assicurativa, il rinnovo dovrà essere eseguito entro il 31 marzo 2021.
Sarà comunque possibile iscriversi anche dopo il 31 marzo e fino al 31 ottobre 2021 con un aumento della quota di 1,00 euro.

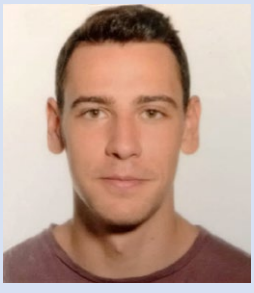
Il Consiglio Direttivo

ORARI APERTURA SEDE

Fino a nuove disposizioni la sede rimarrà aperta il **giovedì pomeriggio dalle 16 alle 19** per le operazioni di tesseramento.
L'orario di apertura potrebbe subire variazioni. Si prega di consultare gli aggiornamenti sul sito **www.caicarpi.it**.
È possibile effettuare il rinnovo anche con versamento su c/c bancario. Coordinate bancarie: Unicredit It 44 X 02008 23307 000028453471.

La Segreteria

ENRICO LOVASCIO



Il 6 gennaio u.s. è andato in cielo.
Era da poco entrato nella grande famiglia del Club Alpino Italiano - Sezione di Carpi.
Si è iscritto nel 2020.
Purtroppo non abbiamo avuto il tempo di conoscerlo e di apprezzare la sua presenza nelle nostre attività.
Lo ricorderemo attraverso le testimonianze dei suoi amici e dei suoi cari.

Il Consiglio Direttivo

BATTI E RIBATTI… IL 5 x MILLE

Nella prossima dichiarazione dei redditi cogli l'occasione e devolvi il 5 x 1000 alla tua associazione. Basta firmare e trascrivere il Codice Fiscale della Sezione nello spazio apposito: **02178870362** (C.A.I Sezione di Carpi, Via Cuneo 51, 41012 Carpi).

La Segretaria Sezionale

L'ALPINISMO CARPIGIANO DAL SETTECENTO AI GIORNI NOSTRI

La storia dell'alpinismo carpigiano raccontata da Dante Colli è acquistabile in sede e presso le librerie.

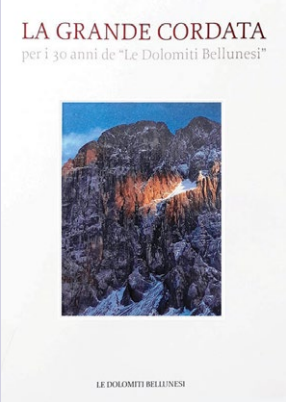
I biblioteCAI consigliano

a cura di Orville Pelatti e Vittorio Lodi

Italo Zandonella Callegher, Loris Santomaso

LA GRANDE CORDATA

Grafiche Antiga - 473 pp.



Nel 2008 la rivista "Le Dolomiti Bellunesi", nata nel 1978, giunge al traguardo dei trent'anni, e per celebrare questa storica ricorrenza propone ai lettori un volume speciale di quasi 500 pagine con numerose firme dal mondo dell'alpinismo.

Il volume è stato curato da Italo Zandonella Callegher e Loris Santomaso, gli stessi che hanno fondato e diretto la rivista "Le Dolomiti Bellunesi" in questi tre decenni.

Il libro intitolato "LA GRANDE CORDATA" contiene articoli, racconti, saggi ed interventi firmati da nomi importanti quali ad esempio Armando Aste, Dante Colli, Dino Dibona, Alessandro Gogna, Silvia Metzeltin, Franco Miotto, Pier Aldo Vignazia e molti altri.

Singolare e interessante il primo articolo che si basa su una ricerca storica "Perché il metro è lungo… un metro? Tutti sappiamo quanto sia fondamentale uniformare le misure per avere punti di riferimento certi in tutti i campi compreso l'alpinismo.

Uno scienziato agordino, Tito Livio Burattini (1617-1681) propone il metro cattolico inferiore di circa 6 mm al metro che noi tutti conosciamo!

Tra gli autori troviamo anche il ns. Socio Dante Colli che scrive un articolo/ricerca su "I viaggi di Julius Kugy sulle Dolomiti Orientali", alpinista trentino, che proprio nel 2008 ricorrono i 150 anni dalla nascita.

Kugy ha percorso per lunghi anni le dolomiti orientali tanto da fargli scrivere "passano soltanto alpinisti provetti…per considerevoli altezze relative, rocce scoscese, cenge sottili su abissi paurosi"

Italo Zandonella Callegher invece scrive una breve biografia su "Cassin, 100 anni 1 mito" concludendo che:

Se l'alpinismo potesse disporre in paradiso di un angolino dedicato ai suoi santi, Riccardo Cassin avrebbe da tempo una scranna. Su una targhetta spillata nello schienale si dovrebbe leggere: "Santo subito"!

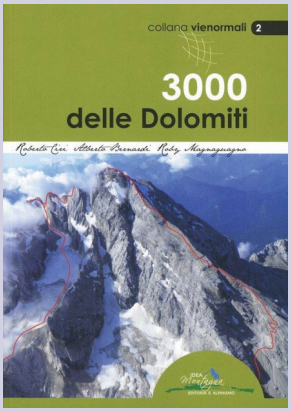
Italo Zandonella Callegher, Dosolédo (Belluno) - (1938).

Alpinista e scrittore, è accademico e socio onorario del Club Alpino Italiano e past presidente del TrentoFilmfestival. Con "La valanga di Selvapiana" ha vinto il Premio letterario internazionale «Città di Gaeta» 2008.

Roberto Ciri, Alberto Bernardi, Roby Magnaguagno

3000 DELLE DOLOMITI

Ideamontagna Editoria e Alpinismo - 463 pp.



Una guida per gli amanti di un alpinismo di ampio respiro che coniuga molto spesso ambienti selvaggi ed aria sottile. Semplice, essenziale, esauriente.

1° edizione di guida escursionistica ed alpinistica di circa 500 pagine, sulle cime oltre i 3.000 metri, con i percorsi a 86 vette dolomitiche più informazioni ad altre 27 vette secondarie e 8 cime di 2.999 m.

Le cime dolomitiche oltre i 3.000 metri si trovano in 16 gruppi montuosi: Dolomiti di Brenta, Catinaccio, Sassolungo, Odle-Puez, Sella, Tofane, Sasso Croce-Lavarella-Fanes, Dolomiti di Braies, Dolomiti di Sesto e Auronzo, Cristallo, Sorapìs, Antelao, Pelmo, Civetta, Marmolada e Pale di San Martino. I tre autori, in questo volume, le hanno censite con puntiglio dando per ognuna, dettagliate informazioni per raggiungere la vetta lungo la via normale.

Ogni relazione è suddivisa in schede con descrizione particolareggiata dei percorsi di avvicinamento e salita per la via normale ed eventuali varianti, tempi, difficoltà, dislivelli, foto a colori con tracciato della via, schizzi di salita per le cime più alpinistiche, foto di dettaglio, cenni storici e cose da vedere in zona. Le cime che, seppur superiori alla fatidica quota, possono essere considerate delle anticime o spalle delle loro sorelle maggiori non sono state rigorosamente relazionate, ma se ne fornisce comunque qualche indicazione.

AGENDA

LE ATTIVITÀ PROGRAMMATE SARANNO SVOLTE COMPATIBILMENTE CON LE DISPOSIZIONI GOVERNATIVE IN VIGORE DURANTE I RELATIVI PERIODI DI COMPETENZA, RELATIVAMENTE ALL'EMERGENZA COVID-19.

CORSO DI ESCURSIONISMO DI BASE

Direttrice: Edi Forghieri (340 2875015)
Referenti: Olivetta Daolio (335 6980722)
Andrea Malavasi (392 9800202)

24 marzo (mercoledì) - Presentazione del corso
18 aprile - Collina Reggiana
9 maggio - Appennino Bolognese
16 maggio - Appennino Reggiano
6 giugno - Prealpi Trentine
20 giugno - Dolomiti
4 luglio - Alpi

Le lezioni teoriche si terranno presso la sede il giovedì e/o venerdì alle ore 21.
Iscrizioni on line sul sito www.caicarpi.it

CORSO DI TOPOGRAFIA E ORIENTAMENTO

Direttore: Paolo Lottini (A.E.)

giovedì 4 marzo - Presentazione del corso *
giovedì 11 marzo - lezione teorica *
domenica 14 marzo - ***prima uscita in ambiente***
giovedì 18 marzo - lezione teorica *
domenica 21 marzo - ***seconda uscita in ambiente***
giovedì 25 marzo - lezione teorica *
domenica 28 marzo - ***terza uscita in ambiente***
giovedì 1 aprile - lezione teorica *
domenica 18 aprile - ***quarta uscita in ambiente***

= (in videoconferenza)

I FANTALPICI

Accompagnatori: A.E. Paolo Lottini, I.S. Marco Bulgarelli, A.S.E. Alessia Giubertoni.

7 marzo - **Alpe di Succiso** (2017m) con piccozza e ramponi - Appennino Tosco-Emiliano (EAI)
18 aprile - **Via Ferrata Che Guevara al Monte Casale** (1630m) - Alpi di Ledro (EEA)
1-3 maggio - **Trekking Ischia e Procida** (E)
30 maggio - **Monte Grondilice** (1807m) Alpi Apuane (EE)
17-18 luglio - **Monte Giovaretto** (3439m) Alpi Retiche (EEA-A - II F+)

EE - ESCURSIONISTI ESPERTI

COME AFFRONTARE OGNI TIPO DI SENTIERO
Responsabili: A.E. Paolo Lottini, I.S. Marco Bulgarelli

Giovedì 10 giugno - Presentazione dell'attività
12-13 giugno - Uscita in ambiente appenninico
17 e 24 giugno - Serate di approfondimento in sede
26-27 giugno - Uscita in ambiente dolomitico

USCITE ATTREZZATE

USCITE GUIDATE SU VIE ATTREZZATE
Referenti: Edi Forghieri (3402875015), Olivetta Daolio (335 6980722), Andrea Malavasi (392 9800202)

3 settembre - Presentazione dell'attività
8, 15, 22 settembre - Lezioni teoriche in sede ore 21
19 settembre - **Ferrata C. Chiesa (Val Sugana)**
26 settembre - **Ferrata Cima Capi (Garda)**
10 ottobre - **Ferrata G. Sega (M. Baldo)**

TOTEM CLIMBING FAMILY

Palestra di arrampicata Boulder
Presso la sede C.A.I. Carpi - Via Cuneo, 51

Adulti: martedi e giovedi ore 20,00 - 23,00

INGRESSO RISERVATO AI SOCI CAI
(di qualsiasi sezione)

Contatti:
Monica 335 8340854 - Guglielmo 328 4692324
Olivetta 0522 971793 / 335 6980722
Dimes 331 3820443 - Niccolò 329 9851525

AGENDA

ESCURSIONI

14 marzo - Escursione nei dintorni di Baiso - Appennino Reggiano (E)
Località di partenza/arrivo: Montecchio di Baiso
Dislivello: +/- m. 200 circa.
Lunghezza del percorso: km 8.
Tempo di percorrenza: ore 4.
Partenza ore 8:00 dal parcheggio CAI con auto proprie.

11 aprile - Anello di San Romedio (E)
Accompagnatori Corso di Escursionismo di base

17 aprile (sabato) - Alla scoperta del Romanico nell'appennino Modenese.
Accompagna: Dott. Alfonso Garuti

25 aprile - Sentieri Resistenti:
Sui luoghi della seconda guerra mondiale (E)

28 aprile - 5 maggio - Trekking nei Monti Dauni. Belli di natura.
Accompagna Guida Ambientale Escursionistica

23 maggio - Strada del Ponale in MTB
Accompagnatori Corso di Escursionismo di base

13 giugno - Monte Luco - Maddalene (E)
Accompagnatori Corso di Escursionismo di base

11 luglio - Monte Pasubio in MTB
Accompagnatori Corso di Escursionismo di base

11 luglio - Libro Aperto - Appennino Moden. (E)
Accompagnatori Corso di Escursionismo di base

Aggiornamenti e dettagli sul sito www.caicarpi.it e sul prossimo numero del Notiziario.

USCITE IN GROTTA

Responsabili: Borsari, Po, Santagata, Nasi
11 aprile - Buca Monte Pelato - Arni (MS)
2 maggio - Abisso Stratos - Oltre il Colle (BG)
16 maggio - Buca del Baccile - Resceto (MS)
6 giugno - Abisso Gulliver - Monte Grappa (VI)

ATTIVITÀ SPELEO IN PALESTRA TOTEM

10 marzo, 29 settembre, 20 ottobre
(ore 21 palestra TOTEM presso la sede CAI)

Aggiornamenti e dettagli sul sito www.caicarpi.it e sul prossimo numero del Notiziario.

CAMMINATE AL CHIARO DI LUNA

CAMMINATE SERALI ALLA RI-SCOPERTA DELLE ZONE DI INTERESSE AMBIENTALE NEI DINTORNI DI CARPI
Accompagnano: Paolo Lottini, Alessia Giubertoni
26 maggio - 16 giugno - 30 giugno

Aggiornamenti e dettagli sul sito www.caicarpi.it e sul prossimo numero del Notiziario.

ARRAMPICATA "NO BIG"

STAGE DI ARRAMPICATA DI BASE
Referente: Luca Mazzoli (I.S. Carpi)
RIMANDATO A AUTUNNO

Aggiornamenti e dettagli sul sito www.caicarpi.it e sul prossimo numero del Notiziario.

CORO CAI CARPI

Diretto da Franca Bacchelli

"Cantiam la montanara, e chi non la sa!..."

PROVE AL MARTEDÌ ore 21, sede CAI

80€

dorhouse
APPUNTAMENTO QUOTIDIANO

MACCHINA CAFFÈ + 200 CAPSULE

Numero Verde
800 97 97 16

ASSISTENZA E SOSTITUZIONE GRATUITE

www.dorhouse.it
facebook.com/dorhouse

CARPI
Corso Roma, 31

LA FAMIGLIA MOLIN E IL RIFUGIO CITTÀ DI CARPI

di Rodolfo Molin

Rodolfo, da quasi 30 anni gestisce il rifugio Città di Carpi, nel cuore dei Cadini di Misurina, insieme alla moglie Sabrina De Florian e ad alcuni dei loro figli. Una storia di famiglia e di ospitalità tra le cime del bellunese. Rodolfo ci racconta cosa significa gestire un rifugio e come la pandemia ha influenzato la vita e l'attività dei rifugisti.

Mi chiamo Rodolfo Molin, sono nato ad Auronzo di Cadore il 12/03/64, vivo a Misurina, sono sposato con Sabrina De Florian, di Auronzo e abbiamo quattro figli: Carolina di 31 anni, Luca di 29, Alziro di 26 e Gabriele di 22.

Dal 1992 gestisco con la mia famiglia il rifugio Città di Carpi, all'inizio insieme ad uno zio che lo gestiva da alcuni anni, poi da solo. Non era un'attività del tutto nuova per me, perché la mia famiglia ha un albergo/ristorante a Misurina, con anche campeggio, dove ho sempre dato una mano.

Dopo oltre dieci anni di lavoro come pittore/decoratore a Cortina, ho iniziato quindi con la gestione del rifugio durante l'estate, continuando nei periodi morti (primavera e autunno) il mio lavoro a Cortina. Durante l'inverno ho fatto per molti anni il maestro di sci a Misurina.

Dal 2007 abbiamo deciso per l'apertura del rifugio anche durante la stagione invernale, con una serie di interventi per adeguare la struttura in modo da renderla adatta e confortevole per l'inverno, a partire dall'impianto di riscaldamento con caldaia a legna, isolamento con "cappotto", rifacimento delle tubature per l'approvvigionamento idrico, acquisto di un gatto delle nevi e di una motoslitta, in modo da tenere sempre aperto il sentiero per raggiungere il rifugio.

Abbiamo sempre gestito in famiglia il rifugio, con l'aiuto dei nostri figli; da alcuni anni qualcuno di loro ha scelto strade diverse, altri sono rimasti con noi, e abbiamo avuto del personale a darci una mano, soprattutto per la stagione estiva, essendo l'apertura invernale limitata alle vacanze di Natale e ai fine settimana da gennaio a fine marzo, più o meno fino a Pasqua. Durante l'estate viviamo sempre in rifugio: da metà giugno alla fine di settembre siamo fissi a Forcella Maraia, essendo il rifugio sempre aperto. Si scende a valle per la spesa e gli approvvigionamenti o per necessità urgenti; in genere sono io l'addetto alle compere, o meglio, al trasporto fino al rifugio della spesa che, una volta ordinata via telefono o e-mail, ci viene consegnata a Misurina. D'inverno apriamo per Natale e stiamo in rifugio fino all'Epifania, dopodiché saliamo il venerdì per aprire nel fine settimana e la domenica sera torniamo a casa.

La riapertura dopo la prima ondata pandemica ci ha portato gente convinta che in montagna il virus quasi non ci fosse.

Il Covid ci ha costretti ad interrompere dall'oggi al domani la stagione invernale che, come dicevo, sarebbe finita a Pasqua; quest'anno la prima settimana di marzo abbiamo dovuto chiudere tutto.

Abbiamo ripreso a metà giugno, dopo che finalmente è uscito il protocollo con le indicazioni sui comportamenti e le regole a cui attenersi. Pian piano la gente ha ricominciato ad andare in montagna, soprattutto nei fine settimana, creando anche qualche problema con gli assembramenti; la gente arrivava convinta che in montagna il Covid quasi non ci fosse, che la mascherina non servisse e ci si potesse comportare quasi normalmente. Molto spesso abbiamo dovuto ricordare ai nostri ospiti che le regole c'erano e valevano anche in rifugio, così come nelle città, con nessuna differenza.

C'è stato un notevole calo nei pernottamenti, probabilmente perché la promiscuità che il soggiornare in rifugio prevede, con le camerate a più letti e i bagni in comune, spaventava molto. Naturalmente poi è mancata quasi del tutto la clientela

straniera e questo, specialmente nei mesi di giugno e settembre, ma anche fino a metà luglio, ha fatto la differenza.

Specialmente ad agosto e nei fine settimana abbiamo avuto un grande afflusso di persone, è stato però un lavoro diverso dal solito, molta gente mangiava al sacco e poi veniva in rifugio per il dolce e il caffè.

Il crescente numero di frequentatori della montagna ha esteso la platea anche a persone prive della minima cultura dell'andar per monti.

Lasciando a parte quest'ultimo anno, decisamente anomalo, la frequentazione della montagna anche durante l'inverno è comunque aumentata, come alternativa allo sci.

Sciare in pista è diventato sempre più costoso, le piste sono sempre molto affollate e quindi molti scelgono la passeggiata al rifugio, ci sono tanti escursionisti con le ciaspole, molto di moda da qualche anno a questa parte, tanta gente viene con gli sci d'alpinismo e molti anche semplicemente a piedi.

Sicuramente è aumentato il numero di coloro che vengono in montagna, siano soci CAI o non soci, sia d'estate che in inverno. In particolare nella zona di Misurina, Tre Cime, Sorapiss, soprattutto da quando questi siti sono stati inseriti nel Patrimonio dell'Unesco. Questo crediamo sia un fattore che ha fatto conoscere ancora di più le nostre montagne, portando moltissima gente, certo, ma creando alle volte anche situazioni decisamente caotiche (per usare un eufemismo), di cui avrete certamente visto alcune immagini.

Naturalmente il numero sempre maggiore di frequentatori fa sì che fra di essi ci siano persone molto educate e consapevoli, ma anche altre che invece mancano decisamente di una, seppur mini-

ma, cultura dell'andare per i monti.

Abbiamo partecipato pochi giorni fa ad un incontro organizzato proprio dalla Fondazione Unesco con altri rifugisti e enti turistici, al fine di predisporre una campagna informativa sui problemi dei rifugi per quanto riguarda per esempio il consumo di acqua, lo smaltimento dei rifiuti o altre tematiche, di cui gli escursionisti non sono al corrente, e che a volte possono creare qualche disguido, soprattutto con gente non abituata a frequentare i rifugi. Vediamo se si riusciranno a portare avanti delle iniziative di sensibilizzazione su questi e altri temi.

Da alcuni anni abbiamo dei ragazzi che ci aiutano, in particolare d'estate, molto spesso studenti. Ragazzi bravi soprattutto ad adattarsi alla vita in rifugio.

Come dicevo, i primi anni tutti i nostri figli lavoravano con noi d'estate, nel periodo di vacanza dalla scuola, quindi non avevamo personale; da alcuni anni abbiamo dei ragazzi che ci aiutano, in particolare d'estate, molto spesso ragazzi che stanno studiando, magari facendo l'università, e che con il lavoro estivo si finanziano, almeno in parte, gli studi.

Abbiamo avuto ragazzi un po' da tutta Italia, da Milano, Lecco, Padova fino addirittura a Trapani, ragazzi bravi a fare il loro lavoro ma, soprattutto, ad adattarsi alla vita in rifugio, dove si vive tutti insieme 24 ore al giorno, e da dove raramente si riesce a scendere in paese per una pizza o una serata con gli amici. È sicuramente molto bello lavorare in rifugio, ma è anche impegnativo per molti aspetti.

La prima cosa che ci chiedono è la password del wi-fi, la seconda la doccia. E' un po' triste ma è il segno delle cose che cambiano.

I piatti che serviamo in rifugio sono cose semplici, che fanno parte della cucina di montagna: dalle uova con speck e patate, sicuramente uno dei più gettonati, ai canederli con il brodo, burro fuso o gulasch, naturalmente la polenta, servita con le salsicce, il formaggio fuso o alla piastra e i funghi. Naturalmente i dolci, tutti fatti in rifugio, lo strudel in primis, la torta di grano saraceno, la torta al cioccolato e la crostata, serviti con la panna fresca.

Questi ultimi anni la prima richiesta che ci viene fatta, ancora sulla porta d'entrata, è la password del Wi-fi, la seconda la doccia; questo per certi versi è triste secondo noi, ma probabilmente è il segno del tempo che passa e delle cose che cambiano.

Donna di Fiori

A thing of beauty is a joy for ever (John Keats)

a cura di Franca Lodi

Oggi abbiamo scelto di rivolgere l'attenzione alle piccole fioriture che si rinvengono, anche nell'Appennino emiliano.

Piccole ma non meno affascinanti: Esse annunciano la rinascita della primavera nella natura la quale va avanti felicemente nel suo cammino, non soffrendo - come noi uomini – isolamento, né epidemia, né tempeste, né dolori.

Per noi, la gioia di amare queste giovani creature.

Galanthus nivalis (dallo spagnolo "Gala"= fiore elegante)
Bucaneve
Amaryllidaceae
Fiorisce da gennaio ad aprile nei boschi umidi, vallecole ombrose e fresche, prati collinari.
Fusti eretti, 10-30 cm.
Foglie lineari, nastriformi.
Fiori bianchi penduli.
Amaryllis è la pastorella nella poesia bucolica di Virgilio:
"Tu, placido nell'ombra, fai risuonare le selve del nome della bella Amarylli".

Ophrys insectifera L.
Fior di mosca o Ofride insettifera

Orchidaceae
Fusto gracile, 20-60 mm.
Foglie oblunghe, lanceolate.
Fiori bruno-scuri, simulano le antenne di un insetto e attraggono i maschi in pseudocopule.
Ama i prati magri, cespuglieti e boschi chiari, su calcare.
Fa parte della vastissima famiglia delle Orchidaceae, sopravvive anche in nuclei ridotti di esemplari, forse avamposti di nuovi insediamenti.

Crocus napolitanus = vernus
Croco di primavera
Dal greco "krokon" = zafferano.

Iridaceae
dal latino "Iris" = arcobaleno, per le sfumature dei colori nei fiori.
Fioritura primaverile precoce allo scioglimento della neve.

Foglie lineari, erette, lunghe circa quanto i fiori.
Fiore inodore, generalmente uno per bulbo, di colore violaceo carico con antere gialle e stilo allargato in tre stimmi a ventaglio di colore rosso-aranciato.
In questo genere si diversificano diverse specie, tra le quali una viene coltivata per estrarre lo zafferano. (Crocus sativus).

TERPENI VOLANTI

La terapia forestale complementare alla medicina tradizionale

di Nelson Bova

Abbiamo seguito per un giorno un ricercatore del CNR, una psicoterapeuta, il Comitato scientifico nazionale del CAI e una ventina di escursionisti disponibili a fare da cavie alla ricerca dei terpeni, le sostanze benefiche per l'essere umano emesse dalle piante. Ci sono zone nell'Appennino emiliano in cui le condizioni per la Terapia Forestale sono particolarmente favorevoli.

Un libro, "Terapia Forestale" di Francesco Meneguzzo e Federica Zabini realizzato in collaborazione con il comitato scientifico del CAI racconta questa terapia complementare.

Serve il Pino Silvestre. Emette terpeni, sostanza inclusa tra gli oli essenziali benefica per l'organismo umano. Francesco Meneguzzo, ricercatore del CNR e componente del comitato scientifico nazionale dei Club Alpino Italiano, arriva direttamente da Firenze sul'Appennino reggiano, a Monteduro - per studiare in una condizione ottimale la Terapia Forestale.

Non è la montagna terapia, precisa. Non è un protocollo terapeutico di comunità a beneficio di un gruppo omogeneo. La terapia forestale è individuale, beneficia il singolo.

Sullo zaino del ricercatore un dispositivo che assomiglia ad un Walkie Talkie degli anni '80. In realtà è un fotoionizzatore che rileva la presenza e la quantità di terpeni. Per lui e per il suo naso elettronico centinaia di chilometri a piedi dagli Appennini alle Alpi e per 18 mesi rilevamento della concentrazione nell'atmosfera forestale di questi composti organici volatili emessi dalle piante, con tanto di stagione ed ora del giorno. Monteduro, nel territorio reggiano di Castelnovo Monti, è uno degli svariati luoghi lungo i rilievi da nord a sud dell'Italia dove si possono studiare gli effetti di una terapia diffusissima in Giappone fin dagli anni '90. Una terapia che ha iniziato ad affermarsi in Corea del Sud ed è sotto osservazione negli Stati Uniti, in Austria e in Gran Bretagna. Ed ora anche nel nostro paese. A Monteduro c'è il pino silvestre con le sue emissioni di terpeni, ma non solo. In questa porzione di Appennino ad 800 metri di altitudine c'è un insieme variegato di vegetazione e ci sono le correnti dei due versanti che concentrano sul crinale i composti organici volatili emessi dalle piante.

Con Francesco Meneguzzo c'è Sara Nardini, psicologa psicoterapeuta. E ci sono una ventina di escursionisti e di volontari, disponibili a misurare su loro stessi i benefici della terapia. *La passeggiata in montagna è risaputo che fa bene. Gli alberi sono le nostre radici ataviche. Sono rassicuranti, ripetitivi, prevedibili. Un ambiente con queste caratteristiche aiuta moltissimo*, ci dice la quarantenne friulana, *ma l'efficacia massima si raggiunge se accompagnati e guidati verso la piena interazione con la natura attorno a noi*. Meditazione, movimenti preordinati del corpo, profondi respiri, silenzio. Le piante unici interlocutori. E la nota e sempre curiosa azione di abbracciare gli alberi.

I risultati, parziali, analizzati in questi

mesi sono davvero incoraggianti, sottolinea con entusiasmo Francesco Meneguzzo. *Prima dell'estate pubblicheremo l'esito della ricerca, ma già ora possiamo dire che ansia, depressione, rabbia, altri stati d'animo negativi e anche molte infiammazioni si riducono di percentuali significative, con benefici a lungo termine se la terapia si ripete o si prolunga nel tempo. Il nostro obiettivo, una volta evidenziato che fa bene, continua il cinquantenne toscano, è farla approvare dalle Asl nazionali e territoriali. E non è una terapia solo estiva e solo di montagna. Ovviamente i massimi risultati si ottengono in altezza e con pieno sole, ma anche giornate invernali soleggiate a quote più basse offrono il loro significativo contributo. I minori terpeni emessi si possono semplicemente compensare con tempi maggiori di permanenza sul luogo*.

Alla ricerca, spalmata su tutta Italia partecipa anche il Comitato Scientifico del Cai. Nella spedizione scientifica a Monteduro c'era il vicepresidente del CSC Giovanni Margheritini. *Il Cai crede nella terapia forestale, ne è partecipe e la sostiene*, ci dice l'ex dirigente di industria da sempre parte attiva della sezione modenese del Club Alpino Italiano. *Ci credono le varie sezioni d'Italia, che mettono a disposizione i sentieri, i rifugi, i soci e i corsi di formazione per la relazione uomo-territorio*.

Entro l'anno in corso dovrebbero arrivare i risultati definitivi della ricerca. Il passo successivo sarà convincere le Ausl territoriali e dare ai medici di medicina generale questa cura complementare, di fatto uno strumento in più a beneficio dei loro pazienti. Sarebbe, se ce ne fosse ancora bisogno, della conferma di quanto la montagna faccia bene all'essere umano.

L'ALPINISMO CARPIGIANO DAL SETTECENTO AI GIORNI NOSTRI

di Nelson Bova

DANTE COLLI ha presentato in diretta sui social il suo ultimo libro "L'alpinismo carpigiano dal 700 ai giorni nostri".

Con lui, moderati dal sottoscritto, Marco Bulgarelli, Paolo Lottini e Luisa Rebecchi.

L'alpinismo è parte della vita ma non è la vita. Ho conosciuto persone che hanno perso, amici affetti, relazioni. Persone rimaste sole per aver sfidato la montagna oltre il limite. La montagna non un altro mondo estraneo al nostro. E' parte di noi, è condivisione, è oltre la sfida.

Concetti espressi da chi negli anni ha aperto oltre 100 nuove vie ed ha scalato tutti i 3000 delle Dolomiti. Dante Colli, classe 1935, con queste considerazioni non contraddice sé stesso. L'imprenditore e farmacista carpigiano attribuisce alla montagna esattamente il valore che ha: un luogo di sfida e di condivisione, di relazioni e di contatto con la natura.

Dante è il presidente del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, ruolo meritato sul campo. Nella sezione dei Cai di Carpi, evidenza Oville, responsabile della biblioteca scrivendo nella chat durante la diretta, ci sono almeno 26 sue pubblicazioni.

Non sappiamo se ***"L'alpinismo carpigiano dal 700 ai giorni nostri"*** sia il 27° o se qualche libro non sia stato intercettato e catalogato nella sede in via Cuneo, ma è certamente l'ultimo in ordine di tempo. Racconta la passione per la montagna di una comunità in una città di pianura inserita in un contesto dove è più probabile finire sotto il livello del mare che elevarsi in altezza.

Una comunità lunga quattro secoli, raccontata dalla prima ascensione nel 1567 e fino all'inizio di ciò che marcherà per sempre il 2020: il coronavirus. Una comunità lontana da tutto ma nello stesso tempo vicina a tutto, come ricorda l'attuale presidente del Cai di Carpi Marco Bulgarelli, presente alla diretta su Facebook e Youtube in una delle cinque finestrelle dedicate agli ospiti.

Nel libro ci sono tutti. Tutti i carpigiani che hanno lasciato un segno in montagna, sulla montagna e per la montagna. Hanno chiesto al sottoscritto di condurre la diretta, assieme all'attuale presidente del Cai di Carpi e alla ex nello stesso ruolo, Luisa Rebecchi. Chiedo quindi a Dante di descrivere chi erano i primi soci del Cai quando nel 1925, a 75 anni dal coronavirus, fu fondata la sezione locale. Una ventina di aristocratici, una elite, risponde. Capiamo così che a quel tempo la montagna non era per tutti. Forse era un vezzo, non necessariamente per ricchi, comunque non una necessità per contadini o operai costretti ad ore di faticoso lavoro di braccia per sbarcare il lunario. Ed era il luogo dove da Carpi Don Vincenzo Benatti, fondatore nel 1943 di ACEG, attività cattoliche educative per la gioventù, portava i suoi ragazzi.

Percepisco che Dante Colli, all'epoca troppo giovane, avrebbe voluto far parte di quella elite, quella Carpi bene dove i muratori non riuscivano evidentemente ad essere presenti e composta evidentemente da visionari che immaginavano di appassionare alle cime una comunità che le vette le può scorgere solo tre o quattro giorni all'anno. Giorni senza nebbia o senza foschia, quando il clima è così favorevole da offrire sole e aria limpidissima. In quei radi giorni si ripete immutato nel tempo lo stupore del Cimone innevato e l'illusione che l'Appennino sia arrivato nella bassa.

Appennino, Dolomiti e Alpi i carpigiani se li devono sudare. Ore di macchina, levatacce oltre misura, ma i visionari avevano ragione. Quel manipolo di aristocratici sono diventati oggi una moltitudine di più di 800 individui di tutte le classi sociali, inclusi operai e braccianti. Ed hanno comprato addirittura un rifugio. Certo non dietro l'angolo. A molte ore di auto, ai Cadini di Misurina, nel bellunese. Nell'anno del coronavirus i rifugio "Città di Carpi" ha compiuto 50 anni. Non si è potuto festeggiare neppure lui, ma nel libro Dante Colli ce ne parla approfonditamente.

Lo stesso libro non è stato promosso attraverso un evento pubblico, ecco perché si è optato per la presentazione online.

Mai banale, sulla piattaforma streamyard Dante Colli va oltre la sua pubblicazione e parla ai circa 40 spettatori di Messner e degli altri grandi della montagna che ha incontrato durante la sua lunga e produttiva esistenza. E trasmette a tutti, già abbondantemente permeabili al tema, quella indomita passione per la montagna. La piattaforma consente di ospitare fino a 5 persone, tutte rigorosamente dalle loro abitazioni a causa del coprifuoco dalle 22 imposto dai DPCM per limitare la pandemia. La quinta finestra è per Paolo Lottini, attuale vicepresidente del Cai di Carpi. E' lui a gestire la regia della diretta e a mettere in sovraimpressione le domande degli spettatori. Appare e partecipa al dibattito solo su richiesta. Il Covid

ha costretto tutto il mondo a queste modalità telematiche per salvare relazioni ed eventi.

Vivere un evento comodamente seduti sulla sedia di casa è una delle più stridenti contraddizioni per chi è abituato a faticose ascensioni di fronte all'infinito. Forse per questa ragione il Cai ha iniziato in ritardo questa modalità, ma da allora e fino a quando non si potrà fare altrimenti ha iniziato ad applicare per i corsi teorici un tempo in presenza ed alternati alle uscite in ambiente.

L'evento con il decano della sezione è stato il primo. Ancora una volta Dante Colli ha aperto una via. E ancora una volta non da solo, ma in condivisione con i compagni di viaggio,

Esattamente ciò che insegna la montagna.

Link al video su caicarpi:
https://www.caicarpi.it/wp/video-lalpinismo-carpigiano-dal-700-ai-giorni-nostri/
Link diretto al video sul canale YouTube:
https://youtu.be/WoEcsvsjiFU

Allianz

Perfetti Leonardo & C. s.a.s.
di Perfetti Martina
Agenzia Generale Carpi
Via Mazzini, 13 - 41012 Carpi (MO)
Telefono 059 694263 - Fax 059 694731

La montagna ai tempi del lockdown

di Edi Forghieri

Tra fine dicembre e tutto gennaio l'Emilia Romagna e l'Italia intera si sono barcamenate tra i colori rosso e arancione, che di per sé sono bei colori ma in questo contesto hanno significato, per noi della pianura, l'impossibilità di frequentare la montagna.
Qualsiasi persona "normale" non avrebbe avuto grandi problemi, ma per noi, abituati ad andare in montagna ogni qualvolta è possibile, ovvero tutte le domeniche, è stato faticoso, soprattutto durante le feste di Natale, durante le quali eravamo abituati ad andare a sciare in Valle D'Aosta.
Quest'anno poi che la neve è stata anche abbondante un po' su tutte le montagne, abbiamo quasi pianto ad ogni DPCM che usciva e restringeva via via tutto quello che si poteva fare.
D'altronde il momento è stato, e purtroppo lo è tutt'ora, critico. Ogni giorno il TG ci annunciava i positivi ed i decessi. Roba da star male!
Ma per noi, per i quali la montagna è un modo di vivere la natura lontano dalla folla e dalle mete più gettonate, sembrava una beffa; ci si ritrovava a camminare sulla ciclabile della Remesina incrociando decine di persone: proprio quello che si sarebbe dovuto evitare.

Per noi la montagna è un modo di vivere la natura lontano dalla folla e dalle mete più gettonate: è stato quindi faticoso non avere la possibilità di frequentare quei luoghi durante il lockdown, accontentandosi delle ciclabili cittadine affollate.

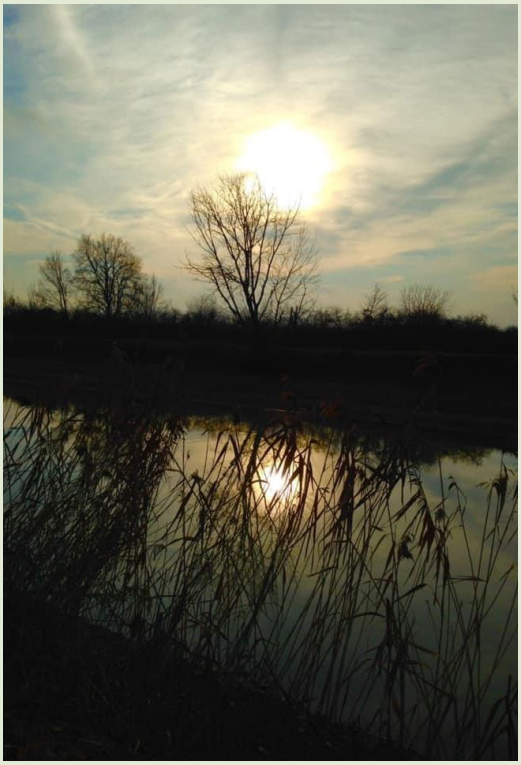
Così un sabato pomeriggio che prometteva pioggia io e Davide ci siamo armati di ombrello e giacca impermeabile, indossato gli scarponi da montagna e siamo partiti di buona lena percorrendo l'argine di un canale e arrivando sull'argine del Cavo Lama.
Facendo un giro ad anello siamo tornati a casa passando un pomeriggio all'aria aperta, senza prendere una goccia d'acqua e senza incrociare nessuno.
Il sabato successivo ci siamo dati come punto di partenza il ponte sulla Lama di Via Tre Ponti e da lì, cammina e cammina, siamo arrivati a San Marino, sempre sull'argine e sempre senza incontrare quasi nessuno.
Sì, perché tutti vanno sull'argine del più rinomato Secchia, oppure fanno solo la parte della Lama che riguarda Carpi.
A questo punto la cosa ci ha preso la mano e ogni fine settimana aggiungevamo un pezzo di argine andando verso la "Bassa", prima siamo arrivati dietro a S. Antonio in Mercadello, poi, la volta successiva siamo partiti da lì e siamo arrivati tra Concordia e Moglia e precisamente all'Idrovora delle Mondine dove la Lama entra nel Secchia.

Tutti vanno sull'argine del più rinomato Secchia, oppure fanno solo la parte della Lama che riguarda Carpi, ma vi sono anche altre zone proprio dietro casa, molto belle e poco frequentate.

A questo punto volevamo vedere dove nasce, così la domenica successiva siamo partiti da Via Tre Ponti e siamo arrivati fino alla statale per Modena e il sabato successivo siamo partiti da lì e, con il profilo del Cimone davanti a noi, siamo arrivati a Panzano.
Era quasi fatta, perciò il giorno dopo, anche se pioveva, ci siamo armati di ombrello e abbiamo percorso l'ultimo pezzo di argine del cavo Lama fino alla sua "sorgente", ovvero località Osteriola.
È da lì, da un gruppo di case tra Fontana e Stiolo, che comincia questo cavo che serve ad irrigare i campi in estate.
In realtà è uno dei tanti canali che popolano le nostre campagne e che, grazie alla Bonifica, hanno dato la possibilità, attraverso impianti di sollevamento (come quello di Pratazzola e dell'Idrovora delle Mondine) di drenare il terreno fungendo da canale di scolo in inverno e canale d'irrigazione in estate.
È stato, il nostro, un "trekking" a singhiozzo ai tempi del lockdown.
Abbiamo camminato per diversi fine settimana immersi nella natura, incrociando solo cerbiatti, nutrie, bisce d'acqua e falchetti, circondati da siepi di biancospino, rosa canina, prugnolo, alberi di noci, querce, olmi, salici e calpestando tanto, tanto fango.

È stato, il nostro, un "trekking" a singhiozzo ai tempi del lockdown.

Ci siamo divertiti, abbiamo scoperto un territorio dietro casa molto bello, in alcuni tratti anche selvaggio e per buona parte percorribile anche in mountain bike, quindi quest'estate…
Adesso tocca a voi ma mi raccomando con cautela, cerchiamo di non distruggere le poche coste belle che rimangono vicino alle città!



DueCi s.r.l.
IMPRESA EDILE *di Caiumi Davide*

RISTRUTTURAZIONI E MANUTENZIONI CIVILI E INDUSTRIALI

41012 FOSSOLI DI CARPI (MO) • Via I. Martinelli, 32 • Tel. 059/669223 - 654860 • Fax 059/669332
Cell. 335/8332528 • Partita IVA 02519230367 • E-mail: d.caiumi@tiscali.it

FUNGHI... DI STAGIONE

a cura di Stefano Beltrami
Gruppo micologico città di Carpi
carpifunghi@libero.it
https://www.facebook.com/Carpifunghi/

Le Spugnole (prima parte): le Verpe

Terminato l'inverno, con l'aumento delle temperature medie giornaliere, si risveglia la natura e di conseguenza ricompaiono anche i nostri amati funghi. C'è però da dire che le specie che possiamo trovare in primavera sono poche rispetto a quelle autunnali e soprattutto la maggior parte di queste ha crescita esclusivamente primaverile.
Inoltre questi funghi primaverili nascono in habitat particolari e spesso associati specie arboree ben specifiche per cui, se non sappiamo dove cercarli, possono facilmente passare inosservati.
Qui vorrei parlare di quelle che volgarmente sono chiamate "Spugnole". In effetti con questo nome vengono spesso confusi 3 generi diversi, Morchella, Mitrophora e Verpa che ad un occhio inesperto possono risultare simili e di facile confusione. Il sistema per distinguere facilmente questi generi consiste nel fare una sezione del fungo dal quale noteremo che le Morchelle sono completamente cave, quasi fossero dei palloncini, le Mitrophore sono cave ma il cappello (mitra) è attaccato al gambo all'incirca alla metà della propria lunghezza mentre le Verpe hanno la mitra completamente libera ed attaccata al gambo solamente all'estremità superiore della stessa (*vedi immagine*).

Morchella esculenta, Mitrophora semilibera, Verpa bohemica

Sezione di Morchella (sx), Mitrophora (centro) e Verpa (dx)

Questi funghi sono ricercati ma vanno consumati previa prolungata cottura perchè da crudi contengono tossine termolabili che si degradano con temperature superiori agli 80 gradi per almeno 20 minuti.
Nelle nostre zone la"Spugnola" più comune è la Verpa bohemica che si presenta con un gambo lungo fino a 20 cm di colore da bianco a giallognolo, macchiato di ocra in vecchiaia, di consistenza fragile, cerosa ed un cappello (mitra) marrone più o meno scuro ricoperto di pieghe,cervelliforme attaccato al gambo solo in alto che da questo si stacca facilmente con una piccola rotazione. Odore particolare, spermatico.
Nasce dalla pianura alla media montagna, alzandosi di quota man mano che avanza la stagione ed aumentano le temperature. Iniziamo a vederla in pianura o bassa collina verso la fine di Marzo quando le piante iniziano a schiudere le gemme prediligendo le zone umide ed i versanti franosi per l'abbondante presenza di falde acquifere, con presenza di Pioppi, Salici, Ciliegi, Rosecee in genere e sopratutto Rovi, Prugnoli ed altre piante spinose. In Aprile la troviamo tra gli gli 800 ed i 1000 mt di altezza sempre nei medesimi habitat per poi salire a Maggio sopra i 1000 mt ed esaurire le fruttificazioni quando le temperature sono troppo elevate.
Anche se le Verpe in Emilia sono tradizionalmente ricercate e consumate gli ultimi studi ne sconsigliano un consumo abbondante e frequente dato che sembra che anche dopo cottura permanga una piccola percentuale di tossine non degradate che potrebbero dare luogo ad accumulo nel nostro organismo.

Giovani esemplari di Verpa bohemica

Esemplari maturi e sezione